

L'INVASIONE DELL'ULTRARTE III ed.

Match Artista-Esercente

Esercente: Joost

Artista: Natalia Cosentino



TITOLO: F P P 1 FEDE PENITENZA PENE

ANNO 2026

MISURE 25,5X5 cm

TECNICA: Fusione a cera persa

TITOLO: F P P 2 FEDE PENITENZA PENE

ANNO 2026

MISURE 3X5 cm

TECNICA: Fusione a cera persa

CONCEPT

Questa serie di anelli nasce da una riflessione sul rapporto tra sacro e profano. Non come opposti, ma come due forze che convivono nello stesso gesto umano: da una parte il desiderio di protezione, di stabilità e di radici; dall'altra l'impulso alla trasgressione, al cambiamento, alla trasformazione. È proprio in questa tensione che prende forma la metamorfosi.

Gli anelli diventano così reliquie contemporanee: non oggetti da venerare, ma frammenti di esperienza. Piccole sculture che custodiscono insieme luce e ombra, ordine e caos.

Le superfici irregolari, i segni e i rimandi alle icone della tradizione sacra evocano un'estetica che è allo stesso tempo primordiale e rituale. Il metallo viene lavorato come se fosse materia viva, plasmato fino a far emergere un paradosso: la preziosità dell'imperfezione.

Ci sono anelli che si indossano per essere visti. Anelli che raccontano status, eleganza o appartenenza.

Altri, invece, si portano quasi come talismani, oggetti personali che accompagnano e proteggono chi li indossa.

Poi ci sono loro: gli anelli da penitenza.

L'anello più iconico della nostra cultura è la fede nuziale, simbolo di legame, promessa e appartenenza. Partendo da questa immagine ho riflettuto su ciò che, nella simbologia maschile, rappresenta qualcosa di altrettanto intimo e centrale.

Da qui nasce l'idea di un anello che diventi una sorta di alter ego simbolico della cintura di castità: un oggetto che parla di controllo, desiderio, limite e responsabilità.

Nella tradizione cristiana, fede, penitenza e pena sono profondamente connesse, soprattutto nel sacramento della riconciliazione. È la fede che spinge il penitente a riconoscere i propri errori e a cercare una possibilità di trasformazione.

Questi anelli si collocano proprio in quello spazio: tra colpa e redenzione, tra corpo e simbolo, tra disciplina e libertà.